

→ **Il premier vuole** il premio nazionale anche al Senato e «offre» primarie e preferenze

→ **Nuovo attacco ai magistrati:** «Bisogna evitare la loro dittatura». Vuole lo scontro frontale

Ma Berlusconi rilancia: legge elettorale ad personam

Primarie regolate per legge per la scelta dei candidati premier. Con il progetto di riforma elettorale al quale ha dato via libera, il Cavaliere punta alla maggioranza sicura al Senato e a garantirsi via libera per il Colle.

NINNI ANDRIOLO

ROMA
nandriolo@unita.it

Riforma elettorale ad personam come quella della giustizia che, parola di Berlusconi, dovrà liberare il Paese dalla «dittatura dei giudici» favorita da quei «giustizialisti e stalinisti» di «Fini e dei suoi» in accordo «con le correnti di sinistra dell'Anm». Il nuovo progetto per regolare il voto ha già ottenuto l'imprimatur di Berlusconi. Interessato a recuperare la «ragionevole garanzia» di conquistare la maggioranza dei seggi sia alla Camera che al Senato - nel 2013, se non prima - il premier segue i consigli di Ferrara e dà via libera alla definizione delle nuove proposte. Il fronte Pdl che fa pressing per la nuova legge - parte integrante di un pacchetto di provvedimenti che comprende l'elezione diretta del premier - va da da Quagliariello, a Calderisi, ad Augello, a Nespola, a Mofa e comprende «il 60-70%» dei gruppi parlamentari.

Per l'elezione dei senatori si tornerebbe al sistema dei collegi uninominali «precedente al Mattarellum» e al premio di maggioranza nazionale in sostituzione di quello su base regionale. Per la Camera si lavora sul ritorno alle preferenze. «Una o due - spiega un consigliere del Cavaliere - Con meccanismi che tutelino la presenza paritaria di uomini e donne».



L'home page del sito dei "Promotori della libertà" con l'audiomessaggio di Silvio Berlusconi

L'ok di Berlusconi riguarderebbe anche le primarie per la scelta dei candidati alla premiership. Si dovrebbero svolgere «due o tre mesi prima del voto» e verrebbero regolate per legge. Anche il centrodestra, quindi, si misurerà con il meccanismo adottato dal centrosinistra.

QUIRINALE E LEGITTIMAZIONE BIS

Il Cavaliere «che punta diritto al Quirinale» avrebbe compreso che la «doppia legittimazione del combinato disposto tra gazebo e urne lo avvantaggia». Già nella conferenza stampa di fine 2010 Berlusconi aveva annunciato che il governo intendeva procedere sulla strada delle riforme istituzionali e dei «miglioramenti alla legge elettorale» mantenendo fermi «bipolarismo e premio di maggioranza». Tra le proposte da

rilanciare subito la riduzione dei parlamentari e l'aumento dei poteri del premier.

SILVIO CITTADINO QUALUNQUE

«Avevo molto più potere quando ero solo un imprenditore - lamenta Silvio intervistato dal settimanale *Gente* - È difficile prendere decisioni rapide ed efficaci. Il Parlamento di solito diluisce quello che il governo fa». Mai «come in questo periodo» Berlusconi avrebbe avvertito «il desiderio di essere un cittadino qualunque». Aspirazione irrealizzabile: Silvio deve sacrificarsi. Perché «non può lasciare il Paese in mano a chi distruggerebbe il lavoro fatto per il bene dell'Italia».

Nel Pdl si mette in collegamento la nuova legge elettorale con la riforma del partito azzurro che, secondo

il sottosegretario Augello - uno dei senatori più ascoltati del premier - dovrà trasformarsi in un «grande movimento federativo di tutti i partiti del centrodestra».

E DENIS BLOCCA ANGELINO

E Berlusconi, ieri, ha ribadito l'intenzione di «unire tutte le forze dei moderati, tutti coloro che non si riconoscono nella sinistra». Vorrebbe insediare Angelino Alfano, come coordinatore unico Pdl. A mettersi di traverso, però, Verdini - sponsorizzato da Dell'Utri per la stessa carica - e La Russa. In queste ore, inoltre, le acque azzurre vengono agitate da Scajola che pretende da Berlusconi un posto di primo piano al partito o al governo e minaccia di costituire gruppi autonomi in Parlamento. ❖

Pier Luigi Bersani
«Se si vuole discutere con noi di riforma della giustizia si cambi lo schema di gioco»



David Sassoli
«Un pm giura sulla Carta difenderla è suo dovere Dovrebbero farlo anche i ministri, ma non è così»



Pierferdinando Casini
«La Carta non è un tabù a patto che l'ammodernino persone serie che fanno un lavoro serio»

